

Car. Se tu la tocchi,
Maledetto impostor, ti salto agli occhi.

Elis. Ohimè!.... chi veggio?.... ed osi ancor?

Cla. Qual colpa
In me condanni? io vengo....

Elis. A farti giuoco
Delle miserie mie.... lasciami sola....
Fuggi, e per sempre ai sguardi miei t'invola.
Cessa una volta, o barbaro,
Di lacerarmi il seno:
Lascia, che in pace almeno
Io soffra il mio dolor.

Cla. Per te finora intrepido
Sfidai la sorte irata:
Ma per soffrirti ingrata,
Cara, non ho valor.

Car. Lasciasti un anno scorrere;
Poi torni ardito, e franco:
Sei d'altra sposa al fianco,
E parli a lei d'amor.

Cla. Ma se —

Car. Che mai t'avvenne?

Cla. Il padre —

Elis. Ebben?

Cla. Finora

In carcere mi tenne.

Elis. Empio!

Car. Tiranno!

Elis. Ed ora? —

Cla. M'offre una sposa —

Car. E dama!

Elis. Ah! dunque —

Cla. Essa non m'amà —

Car. Ma tu? —

Cla. D'accordo siamo —

Elis. Perchè? —

Cla. Perchè io non amo,

Idolo mio, che te.

Elis. E fia ver?

Car. Che ascolto mai!

Cla. Tel giurai.

Elis. Son fuor di me.

Cla. Elis. Car.

a 5. Care luci, a me serene